

# I Domenica di Natale Anno A Sacra Famiglia

## GIUSEPPE, MODELLO DI OGNI CREDEnte

Il Natale non è sentimentale ma drammatico: è l'inizio di un nuovo ordinamento di tutte le cose. Non una festa di buoni sentimenti, ma il giudizio sul mondo, la conversione della storia. La grande ruota del mondo aveva sempre girato in un unico senso: dal basso verso l'alto, dal piccolo verso il grande, dal debole verso il forte. Quando Gesù nasce, anzi quando il Figlio di Dio è partorito da una donna, il movimento della storia per un istante si inceppa e poi prende a scorrere nel senso opposto: l'onnipotente si fa debole, l'eterno si fa mortale, l'infinito è nel frammento. Le sorti del mondo si decidono dentro una famiglia: un padre, una madre, un figlio, il nodo della vita, il perno del futuro. Le cose decisive - oggi come allora - accadono dentro le relazioni, cuore a cuore, nel quotidiano coraggio di una, di tante, di infinite creature innamorate e generose che sanno 'prendere con sé' la vita d'altri. Giuseppe è il modello di ogni credente, in cui la fede e affetti sono forza l'uno per l'altro. Erode invia soldati, Dio manda un sogno. Un granello di sogno caduto dentro gli ingranaggi duri della storia basta a modificarne il corso. «Giuseppe prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto». Un Dio che fugge nella notte! Perché l'angelo comanda di fuggire, senza garantire un futuro, senza segnare la strada e la data del ritorno? Perché Dio non salva dall'esilio, ma nell'esilio; non ti evita il deserto ma è forza dentro il deserto, non protegge dalla notte ma nella notte. Per tre volte Giuseppe sogna. Ogni volta un annuncio parziale, una profezia di breve respiro. Eppure per partire non chiede di aver tutto chiaro, di vedere l'orizzonte completo, ma solo «tanta luce quanto basta al primo passo» (H. Newman), tanta forza quanta ne serve per la prima notte. A Giuseppe basta un Dio che intreccia il suo respiro con quello dei tre fuggiaschi per sapere che il viaggio va verso casa, anche se passa per il lontano Egitto; che è un'avventura di pericoli, di strade, di rifugi e di sogni, ma che c'è un filo rosso il cui capo è saldo nella mano di Dio. Giuseppe rappresenta tutti i giusti della terra, uomini e donne che, prendendo su di sé vite d'altri, vivono l'amore senza contare fatiche e paure; tutti quelli che senza proclami e senza ricompense, in silenzio, fanno ciò che devono fare; tutti coloro il cui «compito supremo nel mondo è custodire delle vite con la propria vita» (E. Canetti). E così fanno: concreti e insieme sognatori, inermi eppure più forti di ogni faraone.

Ermes Ronchi

## Scheda di Lavoro

SCelta DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

## TEMPO DI NATALE

**"Auguri a tutti gli Angeli, quelli che stendono l'Ala, l'unica Ala di riserva, per quei fratelli sfortunati per volare e assaporare l'avventura della Libertà. (Don Tonino Bello)**

1°Prese il Bambino e sua Madre: Custodi del sogno  
**Di Dio nulla può spegnere l'amore!**

## COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V

"Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore".

Grazie Giuseppe, mitico!

Per ricordare anzitutto a noi stessi, solamente a noi stessi che l'amore è più forte della legge.

Questa è la Parola del nostro Dio.

Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti.

II

Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

# I DOMENICA DI NATALE

## Anno A Sacra Famiglia

**Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.**

Sal 127

# Vangelo

Mt 2, 13-15. 19-23

**"Egli si alzò, nella notte".**

SEZIONE: *ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)*

1,1-17 Gli antenati di Gesù

1,18-25 Come è nato Gesù

2,1-12 I Magi dall'Oriente

2,13-18 La fuga in Egitto

2,19-23 Dall'Egitto a Nàzaret

Contesto: **Nell'Orizzonte dell'Antico Testamento si apre l'Incarnazione di Gesù. L'Antico Testamento è per l'Autore il "L'Immagine", Cristo Gesù la "Re-alizzazione dell'Immagine": Israele fugge nell'Egitto e li nasce come popolo e dalla Pasqua, dell'Uscita dalla schiavitù, per 40 anni cammina verso Gerusalemme, Gesù è venuto a Compire questo Esodo Pasquale per liberare l'Uomo dal potere delle Tenebre: Giuseppe e Maria come Giacobbe diventano questa Famiglia di un nuovo Popolo.**

Schema: **Cuore del brano:**

*Maria e Giuseppe sono il nuovo Popolo di Dio: "La Chiesa" immersa nell'Egitto di questo Mondo!!!*  
Cristo è la vera Pasqua della Salvezza di ogni Uomo non ci libera dagli Egiziani ma dal maligno.

### Struttura parallela

Partiti: un sogno

Alzati!!!: Erode vuole uccidere

Si alza!!!: Prese e fuggi:

Dall'Egitto ho chiamato mio Figlio!!!

PASQUA!!!

Morto Erode: un sogno

Alzati!!!: Sono morti

Si alza!!!: Prese e entrò:

Sarà chiamato Nazareno

TERRA PROMESSA

Giuseppe il sognatore

Passaggio Mar Rosso

40 anni nel Deserto

## I Lettura

Sir 3, 3-7.14-17a

**Collegamento:**

L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.

**Nell'Amore della Famiglia**

*Umana Dio ci parla di un progetto.*

*NEL MONDO ELLENISTICO SI ELEVAVA QUESTO TESTO PER IMMERMERGERE LA STORIA E LA FEDE D'ISRAELE IN UN COSTESTO MOLTO PAGANO E LONTANO DALLA FEDELTA' ALLA LEGGE GIUDAICA, CERCANDO DI INCARNARE E CUSTODIRE IL GIUDAISMO LONTANO DALLA PROPRIA TERRA.*

## II Lettura

Col 3, 12-21

**Collegamento:**

Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità.

*Rivestiti di Cristo diventiamo Famiglia Pasquale*

*IL PRIMATO DI CRISTO E' LA CHIAVE DELLA NUOVA VITA DEL CRISTIANO, ED E' DA LI CHE AVVIENE LA CONVERSIONE DEL CUORE: DALL'ACCOGLIERE CRISTO A METTERLO AL CENTRO DELLA NOSTRA ESISTENZA GESU' DIVIENE LA MISURA L'ALTEZZA LA PROFONDITA' DI OGNI NOSTRO GESTO E DI OGNI NOSTRO COMPORTAMENTO.*

## MATTEO IL VANGELO DEL REGNO

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26,1-27,66)

RISURREZIONE DI GESÙ (28,1-20).

*regno è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile nella storia. Nel quarto discorso (capitolo 18) è la Chiesa - un argomento caro a Matteo - **che diventa il segno del regno durante il cammino della storia, nell'attesa che esso giunga a pienezza nella salvezza finale** (quinto discorso, "escatologico", capitolo 24). Questa struttura fondamentale (i 5 discorsi) è preceduta da due **blocchi importanti: il vangelo dell'infanzia (cc. 1-2) e la presentazione di Gesù in pubblico: battesimo e tentazioni (cc. 3-4).***

**Questa è l'opera di Matteo: un grandioso abbozzo della storia di Cristo, della Chiesa e del regno.**

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9,9). Con i vangeli di Marco e Luca, è uno dei tre vangeli sinottici. I destinatari immediati del vangelo di Matteo erano cristiani di origine ebraica, che probabilmente abitavano nella zona di Antiòchia di Siria. Forse un primo nucleo di questo vangelo, scritto in lingua aramaica, fu pubblicato tra il 40 e il 50 (e alcuni studiosi pensano di riconoscere in esso una fonte di Marco, altri la cosiddetta fonte Q). A noi è pervenuta soltanto una redazione greca, già conosciuta nel I sec. Per la stesura definitiva di questa redazione l'autore sembra abbia seguito da vicino soprattutto il vangelo di Marco. Siamo in una comunità giudeo-cristiana degli anni 80, circondata da un giudaismo che, **avendo perso la propria consistenza politica dopo la catastrofe dell'anno 70, si stringe intorno alla Legge e a una rinnovata fedeltà ai principi e alla prassi giudaica. L'evangelista si preoccupa di indicare l'originalità cristiana e le caratteristiche della giustizia evangelica.** Ecco perché Matteo sviluppa il suo Vangelo attraverso un continuo dibattito/confronto con la dottrina degli scribi e dei farisei.

*Gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in cinque grandi discorsi: il primo ha come sfondo un monte - ed è perciò chiamato il Discorso della montagna (capitoli 5-7) - e può essere interpretato in riferimento al Sinai: Cristo non è venuto ad abolire la legge di Mosè ma a portarla a pienezza.*

**Il regno di Dio è il tema centrale della predicazione e dell'azione di Gesù.** Nel secondo discorso, detto "**missionario**" (capitolo 10), il regno è annunziato, accolto e rifiutato. Nel terzo, il discorso in "**parabole**" (capitolo 13), il



La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di Nella storia del cristianesimo, il **Vangelo di Matteo, è stato senz'altro il vangelo più popolare, più letto e commentato e, anche se quello di Marco è considerato il primo in origine cronologico, l'opera di Matteo rimane una presenza capitale all'interno della Chiesa, che la propone spesso nella liturgia e nella catechesi.**

Nella composizione dei singoli vangeli, ogni evangelista ha una sua prospettiva, segue un suo progetto, disegna un suo ritratto della figura di Cristo, risponde alle esigenze della comunità cui indirizza il suo racconto. Per Matteo si pensa a destinatari di origine ebraica convertiti al cristianesimo, legati alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambienti da cui provenivano.

**Si spiega, così, la ricchezza delle citazioni, delle allusioni e dei rimandi all'Antico Testamento nel vangelo di Matteo.** In questa linea si può interpretare il rilievo dato ai primi cinque libri biblici - conosciuti come Pentateuco o Torah - che costituiscono la legge per eccellenza

· **L'autore** - luogo - data di composizione

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce il primo vangelo a **Matteo, chiamato anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito, distogliendolo dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9, 9-13).** La stessa tradizione, attestata fin dal II secolo, afferma che Matteo scrisse il primo vangelo, forse tra gli anni 40 e 50, in Palestina, per i cristiani convertiti dal giudaismo, in aramaico, la lingua comune in Palestina ai tempi di Gesù, ma di esso non abbiamo traccia. A noi, invece è giunto il testo greco di **Matteo, scritto probabilmente nel decennio che va dal 70 all'80 d.C.**

Se il Vangelo fu scritto dopo il 70 d.C., ci sono ottime ragioni per pensare che sia stato scritto fuori della Palestina. Numerosi studiosi indicano Antiochia di Siria, una città dove i giudeo-cristiani (cristiani convertiti provenienti dal giudaismo) e gli etnico-cristiani (i neo-convertiti al cristianesimo) si incontravano e convivevano, e dove le questioni delle relazioni tra la legge e il vangelo erano con ogni probabilità molto scottanti. Il materiale peculiare a Matteo è meglio spiegato se considerato come attinto direttamente a tradizioni palestinesi, il che sarebbe stato possibile nella Siria.

· Le fonti

**Oltre al materiale di Marco e Q, Matteo ne contiene dell'altro suo proprio. Dato che Mc e Q sono fonti scritte, numerosi critici pensano a un terzo documento per il materiale peculiare a Matteo. Non c'è alcuna ragione valida che impedisca di pensare che questo materiale sia consistito in brani sparsi di tradizione orale messi per la prima volta in iscritto da Matteo.**

· Caratteristiche letterarie

**E' convinzione oggi comune che i ricordi di Gesù, cioè le sue parole e i suoi gesti, non siano stati tramandati meccanicamente,** ma raccolti, ordinati, elaborati in base alle esigenze della fede delle diverse comunità cristiane: esigenze pastorali, di culto e altro.

Tutto questo avvenne prima che i diversi evangelisti fissassero i ricordi nei loro scritti, orientandoli e scegliendoli in modo da mettere in luce - a loro volta - il proprio particolare punto di vista: un conto è la prospettiva teologica di Matteo, un conto quella di Marco, un conto quella di Luca. Possiamo dire che i ricordi che risalgono a Gesù, furono tramandati obbedendo a una duplice finalità: alla memoria di Gesù, a cui restano sempre fedeli, e alla propria contemporaneità, a cui si rivolgono. Storia e fede, dunque, ricordo e teologia, i due aspetti sono indissolubilmente uniti.

**Perciò nel Vangelo noi sentiamo la voce di Gesù, la voce della Tradizione (la predicazione orale degli Apostoli) che l'evangelista ha messo per iscritto, aggiornando a sua volta il messaggio e infine la voce della Chiesa che lo ha predicato.**

Ma per una lettura attenta dei Vangeli, bisogna tenere presente alcune regole:

- Per leggere un brano evangelico è indispensabile ricostruire il sottofondo veterotestamentario, esplicito e implicito, a cui esso fa riferimento. Tale ricostruzione serve per cogliere, **da una parte, la continuità di Gesù e, dall'altra, la sua insopprimibile novità. Questo è particolarmente importante per il Vangelo di Matteo.**

- Occorre inoltre - ed è la seconda regola - studiare il singolo brano alla luce di tutto il contesto evangelico e, dove è possibile, fare il confronto con i testi paralleli degli altri evangelisti. Il confronto è indispensabile per una lettura che voglia essere in grado di avvertire gli interessi particolari di un evangelista, le sue sottolineature, le sue preoccupazioni, il suo disegno teologico e il modo con cui svolge il discorso, la sua originalità nel predicare il mistero di Gesù.

- In terzo luogo, occorre collocare il brano nella vita di Gesù e nella vita della successiva comunità. Abbiamo detto, infatti, che le parole di Gesù vissero nella Chiesa, continuamente predicate, rilette e approfondite in base ai bisogni e ai problemi pastorali delle diverse comunità.

- Infine, occorre leggere il testo alla luce della nostra vita attuale, così da ripetere, a partire dai nostri problemi e delle nostre situazioni, quello che le comunità di allora hanno fatto a partire dai loro problemi e dalle loro situazioni.

· Caratteristiche dottrinali

Matteo è molto interessato alla dottrina di Gesù. I discorsi sono più numerosi e più ampi degli altri Vangeli. La stessa disposizione della materia sembra seguire un ordine didattico, che fa perno a cinque grandi discorsi: quello della montagna, quello missionario, il discorso in parabole, quello ecclesiale e quello escatologico. In questo il Vangelo di Matteo si differenzia molto da quello di Marco, il quale riferisce pochi discorsi e preferisce i fatti.

Ma nonostante questo innegabile interesse per la dottrina di Gesù, Matteo non vuole assolutamente ridurre il Vangelo a una dottrina. Egli è ben consapevole che il Vangelo è innanzitutto una persona e una storia. Ecco perché, dietro la struttura letteraria che fa perno sui cinque discorsi, è visibile la storia di Gesù, identica al racconto di Marco: dalla Galilea alla Giudea, dal battesimo nel Giordano alla passione/risurrezione. Matteo unisce sapientemente racconto e catechesi, storia e dottrina: la dottrina nasce dalla storia di Gesù, la illustra e la commenta.

**Dire che la catechesi di Matteo spiega una storia, significa affermare che il suo Vangelo è in primo luogo cristologico. L'unico protagonista è Gesù, e il primo intento dell'evangelista è di mostrarci il significato salvifico della sua persona e della sua parola. Gesù è il Maestro, il nuovo Mosè superiore all'antico, il profeta portatore della parola di Dio ultima e definitiva.** In tal modo il giudaismo è invitato a superarsi perché la parola ultima non è quella di Mosè, né la tradizione dei padri, ma la parola di Gesù.

**Ma il Vangelo di Matteo è anche sensibile alla Chiesa e Matteo è l'unico evangelista che mette in bocca a Gesù la parola "ecclesia" (16,18 e 18,17). Ma soprattutto è ecclesiale perché i temi che tratta sono scelti in base alle esigenze della comunità.**

**Un primo importante problema è la continuità con l'Antico Testamento. Continuità che sembrava messa in questione dal rifiuto** che il popolo giudaico ha opposto a Gesù. Matteo si preoccupa continuamente di mostrare che la storia di Gesù e della sua comunità è in armonia con le Scritture, ecco perché **l'evangelista cita con frequenza l'Antico Testamento.**

Né mancano, infine, i problemi interni alla stessa comunità cristiana. Molte sono le situazioni che necessitano di chiarezza: come concepire la missione in mezzo ai pagani e come condurla? Come risolvere, alla luce delle esigenze di Gesù, alcuni casi della vita, quali il matrimonio, le ricchezze, l'autorità? Che posizione prendere di fronte alle divisioni che affiorano nella stessa comunità, di fronte ai peccati che continuano a riprodursi e agli scandali? Sono alcuni interrogativi molto concreti che Matteo non passa in alcun modo sotto silenzio. Anche per questo il suo Vangelo ci risulta particolarmente vivo e attuale.

# Matteo 2, 13-15. 19-23

<sup>13</sup>Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo".

<sup>14</sup>Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, <sup>15</sup>dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.*

<sup>16</sup>Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. <sup>17</sup>Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

<sup>18</sup> *Un grido è stato udito in Rama,  
un pianto e un lamento grande:  
Rachele piange i suoi figli  
e non vuole essere consolata,  
perché non sono più.*

<sup>19</sup>Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto <sup>20</sup>e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". <sup>21</sup>Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. <sup>22</sup>Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea <sup>23</sup>e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

# Siracide 3, 3-7.14-17a

<sup>3</sup>Chi onora il padre espia i peccati\*,

<sup>4</sup>chi onora sua madre è come chi accumula tesori.

<sup>5</sup>Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli  
e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.

<sup>6</sup>Chi glorifica il padre vivrà a lungo,  
chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre.

<sup>7</sup>Chi teme il Signore, onora il padre  
e serve come padroni i suoi genitori.

<sup>8</sup>Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione,

<sup>9</sup>poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli,  
la maledizione della madre ne scalza le fondamenta.

<sup>10</sup>Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te;

<sup>11</sup>la gloria di un uomo dipende dall'onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore.

<sup>12</sup>Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita.

<sup>13</sup>Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore.

<sup>14</sup>L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata,  
otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.

<sup>15</sup>Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te,  
come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati.

<sup>16</sup>Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore,  
chi insulta sua madre è maledetto dal Signore.

<sup>17</sup>Figlio, compi le tue opere con mitezza.

# GENERE LETTERARIO

## **SIRACIDE:**

È stato scritto originariamente in ebraico a Gerusalemme attorno al 180 a.C. da "Gesù (o Giosuè) figlio di Sirach", poi tradotto in greco dal nipote poco dopo il 132 a.C.

Rappresenta l'unico testo dell'Antico Testamento del quale è possibile identificare con certezza l'autore. Il libro contiene soprattutto massime etiche, avvicinandosi così al libro dei Proverbi.

Tratta di temi diversi: dalle regole di cortesia e di umiltà ai precetti rispetto al culto, il superamento delle prove ed il timore di Dio,

Sebbene il Siracide non presenti un piano organizzato e premeditato, in quanto tocca temi diversi e si muove con libertà tra l'uno e l'altro, tuttavia si possono individuare quattro linee dottrinali principali:

- la sapienza come caratteristica del popolo ebraico - La sapienza è identificata in concreto con la legge data al popolo eletto, cioè Israele;
- solo gli ebrei possono accedere a Dio;
- premio e castigo in questo mondo;
- la ricchezza non è una virtù.

**SCHEMA**

# GENERE STORICO

## **SIRACIDE:**

Dal greco sapienza di Sirach"; o attualmente più raramente Ecclesiastico (da non confondere con l'Ecclesiaste o Qoelet) non accolto nella Bibbia ebraica.

Come gli altri libri deuterocanonici è considerato ispirato nella tradizione cattolica e ortodossa, mentre la tradizione protestante lo considera apocrifo.

È stato scritto originariamente in ebraico a Gerusalemme attorno al 180 a.C. da "Gesù (o Giosuè) figlio di Sirach", poi tradotto in greco dal nipote poco dopo il 132 a.C.

Rappresenta l'unico testo dell'Antico Testamento del quale è possibile identificare con certezza l'autore.

È composto da 51 capitoli con vari detti di genere sapienziale, sintesi della religione ebraica tradizionale e della sapienza comune.

Il nome *Siracide* ha un chiaro riferimento all'autore.

Il nome *Ecclesiastico* deriva dal latino *ecclesia* (assemblea) e si riferisce all'uso che si dava a questo libro nelle prime assemblee cristiane. Il nome gli fu dato da San Cipriano di Cartagine nel III secolo in quanto lo utilizzava molto durante la predicazione per il suo contenuto morale

## DESTINATARI

Lo scopo del libro è apologetico e didattico: in un periodo storico nel quale il cosmopolitismo ellenista attentava all'integrità del giudaismo, rischiando di farlo scivolare nel sincretismo religioso, il figlio di Sira si levò a difensore della dottrina dei Padri. Pur non disdegnando alcune concezioni del pensiero greco, che aveva conosciuto da vicino, anche nei suoi viaggi all'estero, ripropose ai suoi connazionali le tradizioni sapienziali e teologiche di Israele, cercando di mantenere salda l'identità.

## TEOLOGIA

Il concetto di Sapienza è quindi il filo conduttore del libro; c'è tuttavia una novità rispetto al pensiero della letteratura sapienziale precedente: l'identificazione della sapienza con la Torah. L'Uomo saggio è colui che osserva i precetti della legge, dando prova di essere timorato di Dio. Nella categoria dei saggi rientrano anche gli uomini illustri, che hanno segnato la storia di Israele e diventano punto di riferimento, nonché modello.

# Colossesi 3, 12-21

<sup>12</sup>Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, <sup>13</sup>sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro.

Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

<sup>14</sup>Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto.

<sup>15</sup>E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo.

E rendete grazie!

<sup>16</sup>La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.

Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine,

cantando a Dio nei vostri cuori. <sup>17</sup>E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

<sup>18</sup>Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. <sup>19</sup>Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza.

<sup>20</sup>Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. <sup>21</sup>Voi, padri,

non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.

# GENERE LETTERARIO

## **1 LETTERA AI COLOSSESI:**

L'impianto consiste di due parti: una dottrinale ed un'altra pratica. Il capitolo 1 contiene i saluti di Paolo ai Colossesi. I capitoli 2 e 3 sono dottrinali e contengono dichiarazioni sul ruolo redentore di Gesù Cristo, il pericolo del culto falso e l'importanza della risurrezione. Il capitolo 4 insegna che i "santi" devono dare prova di saggezza in tutto e chiude la lettera. In *Colossesi* Paolo si esprime contro le dottrine del misticismo e dell'ascetismo.

## **SCHEMA**

*Saluto (1,1-2)*

*Il regno di Cristo (1,3-2,23)*

*Vita cristiana (3,1-4,1)*

*Raccomandazioni, notizie e saluti (4,2-18).*

# GENERE STORICO

## AI COLOSSESI

La *Lettera ai Colossesi* è uno dei testi del Nuovo Testamento; secondo la tradizione cristiana fu scritta da Paolo di Tarso a Roma durante la sua prima prigionia, probabilmente nell'estate dell'anno 62. Gli studiosi moderni sono invece divisi sull'autenticità della lettera: la maggioranza la ritiene pseudoepigrafa, composta da qualcuno che non era Paolo e attribuita all'apostolo, ma comunque molto antica, composta tra il 50 e l'80.

## TEOLOGIA

Questa lettera è anzitutto uno scritto polemico contro coloro che a Colosse (città dell'Asia Minore, non molto lontana da Efeso) mettevano in discussione il primato di Cristo. Paolo ribadisce la centralità di Cristo, capo della creazione e della Chiesa, che lui ha acquistato e ricongiunto al Padre con il suo sacrificio. Al tempo stesso l'apostolo esorta i fedeli a una vita coerente con la fede che essi professano.

Come la maggior parte delle lettere paoline, questa consta di due parti: una *dottrinale* ed una *pratica*.

La parte dottrinale comprende i primi due capitoli, ed il suo tema principale è sviluppato nel capitolo 2. Paolo mette in guardia i colossesi dal non essere sviati da Colui nel quale risiede la pienezza e che è capo di ogni potere spirituale. La parte pratica della lettera (capitoli 3-4) dà spazio alle esortazioni che naturalmente fluiscono dalle dottrine prima esposte. I Colossesi sono chiamati a rivolgere l'attenzione e ricercare le "cose di lassù" (Col.3,1-4), a mortificare ogni cattivo principio della loro natura ed a spogliarsi dell'uomo vecchio per rivestirsi del nuovo (Col.3,5-14). In questa nuova ottica, anche i vincoli ed i doveri acquistano una nuova prospettiva nella vita cristiana: insomma, "qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini" (Col.3,23).

## DESTINATARI

Anche se l'apostolo Paolo non conosce personalmente i Colossesi, né essi lo "hanno mai visto di persona" (cfr. Col.1,4 e 2,1), la sua evangelizzazione a Efeso ha portato frutti anche qui, poiché probabilmente le Chiese di Colossi, Laodicea e Ierapoli furono fondate dai cristiani efesini. La sua posizione strategica nelle grandi vie di passaggio fece sì che i Colossesi venissero a contatto con diversi movimenti intellettuali e religiosi dell'epoca: a Colossi potevano fiorire le credenze ed i riti della mitologia greco e di quella romana, i culti misterici, l'ebraismo, lo zoroastrismo, ed altri ancora. In questo clima, erano comuni i sincretismi e le inclinazioni agli eccessi mistici ed orgiastici, ed i cristiani della giovane chiesa cittadina avevano bisogno di essere messi in guardia sui costumi pagani dei loro concittadini. Il Recapito della lettera fu affidato da Paolo a Tichico e ad Onesimo (Col.4,7-9). Tichico doveva anche, nel corso di questa stessa spedizione, consegnare l'epistola destinata agli Efesini (Cf. Ef.6,21). Quanto allo schiavo Onesimo, doveva, su ordine di Paolo, tornare dal suo padrone Filemone e consegnargli la lettera che l'apostolo aveva scritto proprio per lui (Cf. Fm.1,12; 1,21).

Oggi in rovina, la città di Colossi è situata in Frigia, nell'odierna Turchia, sulle rive del fiume Lico (un affluente del Meandro). Questo sito era un punto strategico della strada che conduceva da Efeso (che sorge circa 200 km a ovest) e le province orientali. Colossi era dunque una città ricca, particolarmente grande, importante e popolosa. In questa regione, gli Ebrei erano molto numerosi, e si dedicavano soprattutto alla pastorizia, alla tintura della lana ed al commercio. Già in declino al tempo in cui Paolo scrisse la lettera ai suoi abitanti, non seppe risollevarsi in seguito al grande terremoto dell'anno 60, che coinvolse anche Laodicea.

# Salmo 128 (127)

<sup>1</sup> *Canto delle salite.*

Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.

<sup>2</sup> Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.

<sup>3</sup> La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.

<sup>4</sup> Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.

<sup>5</sup> Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!

<sup>6</sup> Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!  
Pace su Israele!

## SALMO 128 (127)

FELICITÀ DELLA FAMIGLIA BENEDETTA DAL SIGNORE  
128 Ritmano questa serena e gioiosa composizione le immagini che si riferiscono all'uomo che teme il Signore (vv. 1.4: il verbo temere va inteso qui come sinonimo di amare) e cammina nelle sue vie (il verbo camminare è immagine del comportamento dell'uomo; le vie del Signore indicano la sua legge: v.1). Unito alla sua donna (paragonata alla vite, simbolo del popolo di Dio, benedetto dal Signore), questo uomo è all'origine della famiglia, voluta dall'amore di entrambi e arricchita dal Signore con il dono dei figli (paragonati ai virgulti d'ulivo, l'albero che nella Bibbia è simbolo di benessere, v. 3).